

Tratto da:
“Le Operazioni dello Spirito Santo – Sussidio Gruppi di Preghiera 2019-2020”
di **Padre Luciano Lotti**

22 gennaio 2020

La Festa della Fedeltà

Cantico dalla lettera ai Colossesi (1, 3 12-20)

Ringraziamo con gioia Dio*

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare*
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre*
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione,*
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile,*
generato prima di ogni creature;
è prima di tutte le cose*
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui*
e in vista di Lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra,*
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa;*
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dei morti,*
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza,*
Per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce*
gli esseri della terra e quelli del cielo.

Dal libro dell'Apocalisse (2,25-28)

Quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino.

Catechesi

Spesso un Gruppo di Preghiera di Padre Pio nasce dopo un viaggio a San Giovanni Rotondo: qualcuno ha vissuto una profonda esperienza di fede, altri sostengono di aver avuto una grazia particolare e così si cerca di rivivere insieme, nel quotidiano quello che è avvenuto lì.

Anche quando era vivo Padre Pio, a volte dietro il suo stesso suggerimento, le persone cominciavano a riunirsi, pregare insieme e incoraggiarsi a vivere la fedeltà al Signore così come lui aveva insegnato. Infondo

il Gruppo di Preghiera è proprio questo: non ci si incontra solo per pregare, ma per passare dalla preghiera alla vita e dalla vita alla preghiera.

Lo spirito con cui Padre Pio aveva fondato i Gruppi di Preghiera era proprio questo: i suoi figli spirituali dovevano porsi in una prospettiva di fede tale, da desiderare che quella vita nuova, entrata in loro attraverso il battesimo e resa di nuovo viva ed intensa nel pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, portasse frutto.

Secondo il libro dell'Apocalisse il vincitore è colui che «persevera sino alla fine» nelle opere di Dio, e che per questo avrà «autorità sopra le nazioni»: «C'è una guerra - sostiene sant'Agostino - che l'uomo fa con se stesso, quando lotta contro le cattive concupiscenze, frena l'avarizia, elimina la superbia, soffoca l'ambizione, spegne la libidine. Se nell'intimo intraprenderai queste lotte, non sarai vinto esternamente» (Sermo 9, 13).

Per tutte queste ragioni, proponiamo ai nostri Gruppi di celebrare ogni anno la «Festa della fedeltà». Riuniti insieme, sotto la guida del sacerdote, possono meditare sulla scelta vocazionale di Padre Pio e poi insieme rinnovare la propria professione di fede, impegnandosi, incoraggiandosi a vivere il vangelo con quella radicalità che ci ha consegnato Padre Pio.

In premio una corona

Nella letteratura cristiana e, nel nostro caso negli scritti di Padre Pio, emergono diverse immagini che rimandano all'immagine della lotta contro il male per essere fedeli a Dio; già Origene parlava della vita come di una battaglia nella quale si contrappongono i soldati di Dio e quelli di Satana. Prima del noviziato il giovane Francesco Forgione, a sua volta, si trova in mezzo a due eserciti - secondo la visione da lui narrata diversi anni dopo - e dovrà combattere con un gigante, simbolo di quell'esercito del male che durante la sua esistenza gli si scaglierà contro. La corona ricevuta alla fine del duello e la promessa di una corona alla fine della sua esistenza sembrano delimitare i contorni di questa lotta che lo accompagnerà per tutta la vita. «La vita è lotta - scriverà infatti in un bigliettino a Cleonice Morcaldi - È inutile illuderci! Se c'è un po' di sosta è per respirare un po'».

Gesù stesso, consapevole di questa lotta intestina, dice che solo i violenti possono acquistare il regno dei cieli, mentre Paolo esorta i primi cristiani: «Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio» (Ef. 6,13-17).

Non si può, dunque, affrontare la lotta contro il peccato con indifferenza, è necessario prendere coscienza di quanto il demonio sia «mentitore», «bugiardo», «valente artista delle tenebre», secondo Padre Pio. Egli stesso è consapevole del bisogno di confidare in Dio, che «se non fosse la nostra corazza ed il nostro scudo, noi saremmo immediatamente trafitti da ogni specie di peccato. Ed è per questo che dobbiamo sempre tenerci in Dio colla perseveranza nei nostri esercizi: che questa sia la nostra assidua cura» (Epist. I, 411). La sua personale esperienza gli è maestra nel guidare le anime: «Infiniti ringraziamenti rendo di continuo al Signore per voi, il quale è tanto buono con le sue creature tutte, specie poi con chi vuole e si adopera a tutta forza di amarlo, che non cessa di visitarle nel tempo della prova e far scendere nello spirito un celeste carisma, il quale dovrà servire loro come di una corazza e di scudo per parare i colpi del nemico e della sventura ancora. Viva mai sempre Gesù; viva mai sempre la misericordia e la provvidenza divina!» (Epist. II, 382).

Questi riferimenti all'Epistolario ci consegnano una lettura particolare della lotta contro il peccato che viene fatta da Padre Pio. Senz'altro nella sua formazione lui ha presenti i principali autori in voga in quel periodo. I brani che abbiamo citato, riecheggiano degli insegnamenti di San Giovanni della Croce il quale invita a travestire l'anima per difenderla dai suoi nemici attraverso le virtù teologali. Di combattimento contro il demonio e di come favorire le virtù parla anche uno degli autori allora più conosciuti, e cioè Lorenzo Scupoli, nel suo testo Combattimento spirituale (1589). Soprattutto, però, è la sua esperienza personale che lo spinge a invitare i propri figli e figlie spirituali ad una fedeltà che si fonda principalmente su un aiuto che viene dall'Alto.

... viriliter age

Il Signore, scrive Padre Pio, «è la mia fortezza, egli è la salute dell'anima mia, egli è la mia porzione in eterno. In lui spero, in lui confido e non temerò di male alcuno» (Epist. II, 462). Non si può considerare la virtù della fortezza di Padre Pio, a prescindere da questa sua grande fiducia nell'assistenza da parte di Dio. Anzi, per sottolineare come nella lotta contro il male, il Signore ci dà forza proprio quando siamo più deboli, richiama spesso la vicenda biblica di Sansone: «...dove mai Dio fece consistere la fortezza di Sansone? Non la ripose egli nei di lui capelli, la più debole parte che fosse in lui?» (Epist. III, 749).

Nonostante la consapevolezza di poter contare sull'aiuto che gli viene dall'Alto Padre Pio sa che per resistere al maligno bisogna ingaggiare una vera e propria lotta. A un suo discepolo, che era entrato nel Noviziato di Cesena, Padre Pio scrive: «Sii buono e sempre: ricordati dei miei deboli suggerimenti, che sono tutti secondo Dio. Vigila sempre su te stesso e non ti addormentare, ricordandoti che il nemico della salute ti è sempre d'intorno e vorrebbe, se gli fosse possibile, farti prevaricare. Ma tu armati della fortezza dei santi, mettendo sempre in pratica ciò che più volte ti ho detto» (Epist. IV, 391).

Molto spesso, poi, conclude le sue lettere con un'espressione presa dal Salmo 26: «Confortare in Deo et viriliter age», invitando appunto ad avere fiducia in Dio, ma anche ad agire virilmente.

La forza per resistere al male, dunque, viene senz'altro dal cielo, ma esige una partecipazione responsabile da parte dell'uomo: «... e tu confortati — scrive a Lucia Fiorentino - nel Signore e nella voce dell'autorità che ti parla in nome suo, ed agisci virilmente e ne avrai il premio che Iddio serba alle anime forti» (Epist. III, 488). Questo “agire virilmente” sembra un po' antifemminista, ma fa parte della mentalità del tempo. Padre Pio, che stimava le donne capaci di qualsiasi sacrificio e non le vedeva certo come il sesso debole, risente comunque del linguaggio in uso allora, al punto che sembra volutamente giocare sui termini, quando - scrivendo a Erminia Gargani - dice: «Su, dunque, non bisogna essere più bambina e neppure donna: bisogna avere un cuor virile; e finché avrai l'anima ferma nella volontà di vivere e morire nel servire ed amare Dio, non ti turbare né delle impotenze né di qualsiasi altro impedimento» (Epist. III, 749).

Si tratta, come si vede, semplicemente di artificio linguistico, perché in realtà Padre Pio aveva una grande stima della femminilità e delle doti della donna circa la sua fortezza nel resistere al male. In una lettera a Margherita Tresca cita una famosa espressione della Sacra Scrittura: «... fila ogni giorno un poco, sia nel giorno al chiarore di qualche fugacissimo gusto e di qualche lume interno, sia nella notte al barlume della lampada tra le impotenze e sterilità. Il Savio loda la donna forte: “Le sue dita, dic'egli, maneggiano il fuso”. La tua rocca, di-lettissima figliuola, è la moltitudine dei tuoi desideri: fila dunque ogni giorno un poco, estraine i tuoi disegni fino all'esecuzione, e ne verrai a capo» (Epist. III, 174).

Con la forza dello Spirito Santo

La costanza nella preghiera comporta inevitabilmente una crescita nella vita spirituale, perché il Signore opera direttamente in noi, man mano che entriamo in confidenza con lui. Secondo Padre Pio, non bisogna fermarsi alla richiesta di aiuto, ma contemplare - come la Madonna - l'azione che lo Spirito compie in noi per la nostra santificazione: «Quante anime tiepide non addivennero fervorose, quante anime ferventi non addivennero più ferventi ancora, e quante anime peccatrici non addivennero penitenti nel sentire narrare da quelle anime innamorate del cielo le ineffabili operazioni della divina grazia operate in se stesse. Non cessate perciò anche voi di proclamare ad alta voce con tutti, essere tutta opera del Signore quello che in voi si va svolgendo». (Epist. II, 509)

Da esperto direttore di anime quale era, infatti, Padre Pio conosceva bene l'animo umano: la lotta contro il male era una battaglia persa, se si basava esclusivamente su propositi e perfino su scelte di profondo rigore personale. Senz'altro, alcune scelte penitenziali, il rigore nel dominio del proprio carattere, l'allontanamento delle occasioni erano gli strumenti che lui prediligeva e suggeriva ai propri figli e alle proprie figlie spirituali. Tutto questo, però, non avrebbe portato a grandi risultati, se l'anima non si lasciava andare fiduciosa tra le mani di Dio. La lotta contro il male aveva un suo volto positivo nell'esperienza del bene, che era la prima occasione offerta da Dio per iniziare un percorso di conversione. È molto bello, in proposito, lo scambio di battute con Cleonice Morcaldi: «Sono triste perché ho offeso Gesù», scrive lei. E Padre Pio: «Porta sempre nel cuore questo dolore. Amalo. Fa' che abbondì la corrispondenza alla grazia, ove abbondò il peccato». Il dialogo epistolare continua con le domande di Cleonice e le risposte di Padre Pio: «Mi amava Gesù quando l'amareggiavo?». «Sempre ama. Ma altro è l'amore di compiacenza, altro è l'amore di

compassione». «Gesù trova le sue delizie negli uomini. Nei giusti, però, nei buoni?». «Gesù è venuto per i peccatori non per i giusti, per i malati non per i sani». «Gesù ama i peccatori pentiti come ama gli innocenti?». «Sì, ne abbiamo l'esempio in Maddalena».

È proprio questa fiducia smisurata nell'azione di Dio che portò il suo frutto in Alberto Del Fante, che racconta così la sua conversione: «Padre Pio soltanto sa qual pozzo nero io fossi prima di conoscerlo. Oggi, grazie a Dio e a Padre Pio, questo lurido pozzo, l'è rivenuto splendente, più del sole, mentre una gioia inesprimibile inonda il mio cuore e mi rende felice. Posso dire con franchezza che dal primo giorno del felice incontro con Padre Pio, sono rinato, perché ho trovato Dio e la pace del cuore. Ora capisco cosa significa grazia di Dio» (Alberto Del Fante, in P. FORTUNATO DE MARZIO, *Le mie memorie sue Padre Pio*, 86).

La consapevolezza che la conversione spesso veniva offerta da Dio attraverso i fratelli, spingeva Padre Pio a chiedere aiuto per sé e per gli altri. Notiamo con quanta delicatezza si raccomandi ad Assunta Di Tommaso: «Vivi interamente, come già pratici, in questo amore celeste, custodisci la tua anima ed ama la mia, raccomandala sovente alla divina misericordia, che lo stesso assiduamente fo io per te e credimi tutto tuo in Gesù» (Epist. 420).

Ecco allora il senso ultimo di questa «Festa della fedeltà»: impegnarci a vivere personalmente la fede, ma anche essere in unione di spirito con tutti i fratelli e le sorelle dei Gruppi di Preghiera del mondo per chiedere anche per tutti gli altri lo stesso spirito di conversione e la stessa costanza nella risposta a Dio.

Dobbiamo essere consapevoli di questo: la Chiesa missionaria ha bisogno di anime fedeli che vivano e testimonino la loro fede. Se volessimo analizzare da vicino i discorsi che Padre Pio ha fatto durante la sua vita, potremmo trovare delle considerazioni molto importanti e anche una linearità e una profondità non comuni. Certamente, però, dovremmo anche riconoscere che il suo pensiero era semplice e occasionale, non ha scritto trattati di teologia, non ha fatto grandi conferenze come quelle che ci permettiamo di fare noi oggi. Eppure la gente si avvicinava a Dio: quelle parole semplici, quel suo insegnamento che non aveva la pretesa di risolvere i grandi problemi della teologia, conquistava perché la sua vita era radicalmente legata a Gesù, fino al punto che molti vedevano in lui una rappresentazione di Cristo crocifisso.

Preghiera a San Pio di Monsignor Vincenzo D'Addario

O Dio, che a San Pio da Pietrelcina sacerdote cappuccino,
hai donato l'insigne privilegio di partecipare,
in modo mirabile, alla passione del tuo Figlio,
concedimi, per la sua intercessione, la grazia ...
che ardentemente desidero;

e soprattutto donami di essere conforme alla morte di Gesù
per giungere poi alla gloria della resurrezione